

### TRACCIA 3

Ho 16 anni, ancora non posso votare, non per questo non valgo niente. A volte i giovani hanno paura di essere dimenticati dai governi, si sentono tagliati fuori, non direttamente coinvolti nel loro futuro. Forse è scontato da parte mia parlare di una cosa che mi è così vicina, ma noi giovani siamo il futuro dell'Europa, coloro che un giorno prenderanno in mano ciò che l'UE è oggi. Nella Conferenza sul futuro dell'Europa del maggio 2022, più di una proposta ci riguarda in maniera diretta. La proposta numero 47 infatti porta il titolo "questioni relative ai giovani europei". In più di una singola misura si propone infatti di coinvolgere anche i bambini nei processi decisionali e di abbassare l'età richiesta per votare. Trovo questo tipo di misure estremamente efficaci per creare uno spirito unitario europeo dove anche i più piccoli possono farsi un'idea precisa di cos'è l'Unione europea e di come questa ci riguardi in maniera esplicita. Si propone anche di migliorare il sapere dei giovani, a partire dalla scuola secondaria, riguardo il mondo del lavoro. Se un bambino fin dai dodici anni si è trovato a contatto con il mondo del lavoro si può fare un'idea migliore di cosa lo interessa, della strada che vuole seguire e di cosa offra il suo territorio. Si parla anche di rafforzare il sistema dei tirocini garantendo ai giovani delle buone condizioni sanitarie e di salario e di vietare i tirocini non retribuiti. Non serve molto per capire che un ragazzo, che si sta avvicinando ad una professione ed inizia con un tirocinio, che non gli viene retribuito, perda molto velocemente l'interesse per quella professione e la voglia di esplorare quell'ambito lavorativo. Penso che questa sia una delle proposte più importanti visto l'aumento della disoccupazione giovanile o la difficoltà, sempre da parte dei giovani, nel trovare un buon lavoro. Senza una buona retribuzione o una prospettiva lavorativa è impensabile anche solo il pensare di diventare indipendenti e autosufficienti. Proprio per la motivazione appena citata trovo molto interessante la misura numero 6 che introduce l'idea di finanziamenti da parte dell'UE per aiutare i giovani a trovare un alloggio. Con aiuti economici mirati si potrebbe riuscire a fermare il fenomeno sempre più ricorrente di adulti che per una scelta obbligata abitano con i genitori. Si parla poi di fuga di cervelli, fenomeno molto ricorrente soprattutto in questo periodo dove altri paesi sembrano offrire molte più opportunità ai giovani. Ovviamente per l'Unione europea è importante avere al suo interno persone qualificate per svolgere quei lavori che necessitano di persone specializzate in quel campo. Se però le persone in questione si sono trovate costrette a migrare verso paesi che promettono più opportunità lavorative, si rischia in futuro di trovarsi in situazioni dove sono assenti tutte quelle figure che sono essenziali per far funzionare l'economia, l'amministrazione, la sanità e la ricerca. L'ultima misura parla invece dei giovani in situazioni di crisi. La recentissima crisi sanitaria ha infatti evidenziato la scarsa preparazione a situazioni di emergenza. Tra le varie vittime di questa generale disorganizzazione si trovano infatti tutti gli studenti che all'improvviso si sono trovati isolati a casa senza la possibilità di andare a scuola. Le lezioni a distanza che si sono preparate in maniera all'inizio frettolosa, sono complicate, più difficili da seguire, mentalmente stancanti e non accessibili a tutti gli studenti. Con il tempo queste difficoltà si sono superate perdendo però parti di programma scolastico e di interazioni sociali. Quest'esperienza di pandemia ha davvero dato a tutti la possibilità di comprendere quanto importante sia un'efficiente e tempestiva organizzazione. Anche parte della proposta numero 48 intitolata "cultura e scambi" è, a mio parere, di rilievo per noi giovani. Attraverso gli scambi interculturali si viene a contatto con persone dalle abitudini, agli usi e costumi diversi dai nostri ma non così distanti. Secondo me è infatti di estrema importanza incrementare il livello di coesione tra i vari stati. È più difficile essere ostili a persone di cui si conoscono le tradizioni e con cui si è venuti a contatto. Sotto questo punto di vista trovo molto utile

il rafforzamento dei già esistenti programmi di scambio tra studenti stranieri. Oltre che rafforzare lo spirito unitario gli scambi interculturali arricchiscono di esperienza e di comprensione coloro che ne prendono parte. Con il rafforzare lo spirito unitario non si intende però eliminare le differenze socio-culturali che esistono nei vari paesi. Come specificato nella proposta 48 infatti, le peculiarità territoriali vanno preservate e fatte conoscere per evitare che scompaiano. Ai giovani non è chiesto quindi di abbandonare le proprie tradizioni ma di integrarle con le proprie. Nelle due sopra citate proposte l'attenzione che l'Unione Europea ha per i giovani è lampante e dimostra la sua capacità di pensare al domani attraverso le azioni di oggi. Se fin da ora si comincia a costruire un presente vantaggioso si può sperare in un futuro pieno di opportunità.

Sofia Vanotti

classe 3D Liceo Artistico "Bruno Munari" di Vittorio Veneto (TV)